

6/2/6



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHEOLOGICI, ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI

IL DIRETTORE GENERALE

VISTA la Legge 1 giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose di interesse storico-artistico;
VISTO il Decreto Legislativo 3 febbraio 1993 n. 29;

VISTA la nota n. 9132 del 17 Marzo 1999 con cui la competente Soprintendenza ha proposto a questo Ministero l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi della citata Legge 1089\1939 dell'immobile appreso descritto;

RITENUTO che l'immobile Villino Urания, sito in provincia di Pescara, Comune di Pescara, distinto al catasto al foglio 15 particella 232 confinante con le particelle 234/231 a nord, Viale Regina Margherita ad est, Via Piave a sud, la part. 233 a ovest, come dall'unità planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata Legge 1° giugno 1939 n. 1089, per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata;

DECRETA

l'immobile Villino Urания, meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegata planimetria catastale e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata Legge 1° giugno 1939 n. 1089 e viene, quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle relate di notifica e al Comune di Pescara.

A cura del competente Soprintendente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti il T.A.R. del Lazio, secondo le modalità di cui alla Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971 n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma li 17 MAG. 1999

IL DIRETTORE GENERALE

Dott. Mario SERIO

R E P. 22922



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA AI BB. AA. AA. AA. SS. PER L'ABRUZZO

PESCARA VILLINO URANIA

DESCRIZIONE e RELAZIONE STORICO ARTISTICA

Il Villino Urania è posto nel lotto settentrionale d'angolo tra Via Piave e Viale Regina Margherita in Pescara.

L'ingresso principale è su Via Piave e fronteggia la parte del palazzo Muzii attualmente occupato dalla Banca di Roma.

L'edificio tardo ottocentesco, a due piani, intonacato e del suo caratteristico colore rosso mattone, è collocato al centro del lotto leggermente spostato sul retro verso il muro di confine. Nell'angolo Ovest del lotto è collocata l'autorimessa, coeva o poco più tarda, con accostato un altro locale di servizio.

Una recinzione in ferro con elementi decorativi a rete e puntali, posta su un basso muretto, chiude, con i cancelli, i lati del perimetro lungo le strade mentre gli altri due lati, confinanti con altri lotti, sono in muratura.

Il giardino è organizzato ad aiuole, con una ricca vegetazione di alberi, bordure, cespugli, piante fiorite e prato, con percorsi e spazi calpestabili in ghiaia; un piccolo pozzo ricoperto di vegetazione è collocato verso l'ingresso secondario (ora utilizzato quale principale) su Viale Regina Margherita.

L'edificio è costituito da un blocco con pronao in antis a quattro colonne e terrazza sovrastante collocata al centro del fronte principale. Corrispondente a questo, sul retro, vi è una rientranza attualmente occupata da una veranda che ha comunque lasciato indenne la struttura del villino. Il primo piano occupa soltanto il terzo mediano longitudinale dell'edificio e affaccia sul fronte e sul retro su due terrazze.



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Il piano interrato, illuminato da piccole luci collocate nello zoccolo che rialza il piano nobile dal terreno, è stato recentemente ristrutturato per essere isolato dall'umidità creando, tra l'altro, una trincea lungo il perimetro dell'edificio perfettamente mimetizzata.

I fronti sono organizzati secondo un ordine di cantonali che parte da uno zoccolo a intonaco rustico e prende tutto il piano rialzato. Le paraste che si presentano in posizione anomala sui fronti laterali sono in effetti un lato dei cantonali che definivano il perimetro del villino, originariamente leggermente più piccolo. Orizzontalmente la superficie è percorsa da una fascia modanata all'altezza dei davanzali e una decorata con un motivo di onde e dentelli all'altezza dell'imposta degli archi delle aperture. Tra queste due fasce, in alternanza alle aperture, sono collocate specchiature lisce.

Le aperture sono ad arco con imposte e persiane in legno. Le finestre inginocchiate presentano semplici edicole con l'indicazione dei conci agli archi, piccoli fiori in corrispondenza delle fasce orizzontali delle pareti; sotto i davanzali si trovano specchiature rettangolari piane e mensole con motivi a diamante che caratterizzano anche i plinti delle paraste.

L'alta trabeazione è caratterizzata dalla presenza di dentelli nella cornice e di triglifi nel fregio che nel pronao presenta pure elementi floreali nelle metope.

Nel pronao le colonne tuscaniche rastremate ripetono le proporzioni delle paraste che però presentano per circa un terzo della loro altezza un motivo di dentellatura realizzato da listelli sporgenti.

Le tre aperture corrispondenti agli intercolumni del loggiato non sono ad edicola come le altre: sono ad arco e inquadrata in un ordine e da un sottordine di paraste.

Al loggiato si accede da piccole gradinate laterali mentre sul fronte lo spazio tra i plinti è occupato da balaustre. Lo stesso motivo di balaustre e plinti, questa volta sormontati da vasi, si ripete a formare coronamento al pronao e parapetto al terrazzo sovrastante.



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

I fronti del primo piano sono caratterizzati dalla presenza di un ordine di paraste, che diventano binate in corrispondenza dei cantonali sulle pareti laterali.

Sul fronte principale gli intercolumni sono interamente occupati da edicole con piattabande leggermente arcuate con un motivo di conci. L'edicola centrale è cieca. L'architrave è decorato nel fregio con un motivo a nastri e fiori, la cornice è semplice con dentelli. All'architrave è sovrapposta una fascia in metallo decorata a motivi fitomorfi e retta da mensoline.

Il timpano presenta, tra due specchiature lisce, un rosone cieco costituito da un grande fiore e una cornice modanata con perle decorative ed è sormontato da una cornice ad onde e da un acroterio a forma di conchiglia sorretta da spirali e foglie.

I vani interni sono distribuiti lungo il perimetro, l'unico vano centrale è occupato dal passaggio che collega le stanze affacciate sul pronao e sull'opposta veranda, disimpegnando pure la sala più ampia che si affaccia sul giardino, e la stretta scalinata a tenaglia che collega il vari piani. Due piccoli vani sono stati ricavati per realizzare i servizi in una delle stanze da letto e in cucina.

Dal punto di vista decorativo gli ambienti sono stati ristrutturati, restano soltanto alcune decorazioni a stucco che pare però risalgano al dopoguerra.

Il primo piano è occupato da due camere e una stanza da bagno che affacciano, come l'ambiente di disimpegno in cui sbocca la scala, che arriva dal piano terreno in tre rampe, sui terrazzi. Da questo piano è pure possibile accedere ai sottotetti del piano rialzato nei quali è possibile osservare gli estradossi delle volte e la struttura lignea del tetto coperto a marsigliesi.

L'edificio si presenta in ottimo stato sia dal punto di vista statico sia di manutenzione e gli interventi man mano succedutisi hanno



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

preservato i caratteri dell'edificio, fatta eccezione, come già detto, per le decorazioni interne.

I caratteri stilistici dell'edificio e le scarse notizie storiche, permettono di datare il Villino Urania alla fine dell'ottocento-primissimi anni del novecento.

La costruzione è voluta, quale villino al mare, dal barone Giandomenico Treccia e dalla consorte Urania Valentini, di Loreto Aprutino (PE) ed è attualmente di proprietà del Prof. Raffaele Paparella Treccia quale erede della famiglia degli zii materni dalla quale è stato adottato. Si inserisce storicamente nello sviluppo turistico urbano verso il mare dell'allora Castellammare, che vide protagonista e promotrice la famiglia Muzii, a seguito dell'inaugurazione della linea ferroviaria Ancona Castellammare.

Pur non avendo specifiche notizie riguardanti il villino, seguendo la storia urbana della città, si possono individuare termini post ed ante quem entro cui l'edificio può essere stato eretto in riferimento allo sviluppo stradale.

Già nel 1866 la "stagione dei bagni" è ritenuta dal Consiglio Comunale importante per l'economia della città tanto da dover predisporre l'apertura di tre cavalcavia lungo la sede ferroviaria appena costruita. E negli stessi anni iniziano le speculazioni da parte delle maggiori famiglie: i Muzii, che fanno della loro villa un centro per numerose attività private e pubbliche (fornace, fabbrica di liquirizia, mulino, parrocchia, mercato..); i Selecchi, che ottengono dai Davalos, di cui erano amministratori, enfiteusi e vendite a prezzi vantaggiosi di vaste aree sull'arenile; i De Riseis, che pure sviluppano con varie iniziative le loro proprietà verso il porto etc.

Con l'avvento di Leopoldo Muzii al potere politico, divenuto sindaco nel 1880 e dominatore della vita politica ed economica fino



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

alla sua morte nel 1903, si stabilisce l'avvio dello spostamento della città dai colli al mare.

Dopo la conferma da parte di De Pretis della realizzazione di una grande stazione, a Castellammare si avvia una grande attività di lavori pubblici che sfociano nel Piano Regolatore di ampliamento del 1882 (nel cui disegno non compare il Villino Urania), che prevede la suddivisione del vasto arenile in tre grandi aree: una a prevalente carattere residenziale nella fascia compresa tra Viale Marilungo (ora V.le L. Muzii); una amministrativa tra lo stesso viale e il Viale della Stazione (ora Corso Umberto) e una commerciale tra questo e il confine a Sud con la vicina Pescara, che si unisce a Castellammare nel 1927. Già nel 1883 un Piano di Ampliamento dell'ing. Altobelli (vicinissimo alla famiglia Muzii) stabilisce l'apertura di nuove strade nella fascia più prossima all'arenile a partire dalla Via dello Stabilimento (ora Via Nicola Fabrizi), soltanto in parte costruita.

Il 22.2.85 un Regio Decreto approva il Piano Regolatore e il 18 maggio successivo il Consiglio Comunale determina le strade di prima categoria, tra cui risultano Via dello Stabilimento (ora Via N. Fabrizi), Via dell'Indipendenza (ora Via Cesare Battisti) con un suo breve prolungamento verso il fiume (poi continuato e in fine denominato Via Firenze) e, quella che a noi interessa più da vicino, Via del Commercio (ora Via Piave), per la sistemazione delle quali si ottiene un prestito nel 1884.

Nel 1887 e nel 1888 due inondazioni rendono Castellammare un "luogo desolato" e lo sviluppo nel 1891 non era ancora del tutto ripreso tanto che il 20 settembre nel Consiglio Provinciale di Teramo si afferma di non poter dichiarare città una quarantina di ville sparse in una vasta estensione di territorio.

Nel 1892, dopo la sconfitta di L. Muzii alle elezioni, si riprende l'idea dell'impostazione delle arterie verso il litorale (V.le Regina Elena, V.le Regina Margherita, la Riviera) ma la effettiva realizzazione trova difficoltà nella pressione delle famiglie che hanno nella zona grandi proprietà e che trovano, ancora nel 1903, un paladino dei loro privilegi nel nuovo sindaco Camillo Mezzopreti.(1)



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Avendo il Villino Urania il suo ingresso principale sull'attuale Via Piava e non sul più prestigioso V.le R. Margherita si può supporre che la sua costruzione risalga a quando tale arteria non era ancora tracciata e quindi a cavallo del nostro secolo.

Da documentazioni fotografiche (2) e dalla presenza sui fronti laterali di paraste in posizione anomala, si deduce che in origine il villino è leggermente più piccolo. L'ampliamento, sul quale non si hanno date certe, riprende comunque i caratteri dell'edificio denunciandosi per l'appunto soltanto con la vista degli ex cantonali. Dalla stessa documentazione fotografica risalente ai primi decenni del '900, si rileva la differenza tra la recinzione originaria, in ferro a bacchette con puntali a tre bracci su un basso muretto e l'attuale che, sul muretto, presenta, invece, delle specchiature a rete ma riprende i puntali tripartiti. Non sono evidenti differenze nell'apparato decorativo dei fronti pur avendo il villino subito danni dagli eventi bellici; danni restaurati nell'immediato dopoguerra conservando il valore storico artistico dell'edificio.

- 1- R.COLAPIETRA, Pescara 1860-1960, pescara 1880 ;
AA. VV., Era Pescara, Pescara 1993;
AA. VV., Pescara tra 800 e 900, Pescara 1986.
- 2- AA. VV., Era Pescara, Pescara 1993 figg. 65 pg. 71 e fig. 78
pg. 78.



Dott. Arch. EUGENIO DE MEDIO

Eugenio De Medio

VISTO IL SOGGETTO IN DENDE

17 MAG. 1999



VISTO: IL DIRETTORE/ GENERALE

Dott. Mario SERIO

17 MAG. 1999